

(con "National Geographic" € 14,00)
(con Novecento Dialettale € 8,20)

(con "Muzzy" € 11,05)
(con DVD film € 6,10)

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente); nella provincia di Brindisi dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero Euro 0,90. La domenica, con l'inserto Tuttamerico, Euro 1,10.

Redazioni: BRINDISI: via De' Terribili, 9. Tel. 0831/562213 / 16; Fax: 0831/562217. E-mail: quotidianobrindisi@caltanet.it. LECCE: via Dei Mocenigo, 29 - 0832/338200; Fax: 0832/338224 - 338244. E-mail: quotidiano@caltanet.it. TARANTO: via XX Settembre, 3. Tel. 099/4535596-4535223; Fax: 099/4537847. E-mail: quotidianotaranto@caltanet.it.

Abbonamenti: ITALIA: annuale (cons. dec. PT) € 220, semestrale € 120, trimestrale € 70. ESTERO: stesse tariffe più spese postali. Copie arretrate € 1,80. - conto corrente postale n. 15421001 intestato a Quotidiano di Puglia S.p.A. via Montello, 10 - 00195 Roma. Sped. Abb. Post. - Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Lecce.

Domenica 16 Aprile 2006
Anno VI - N. 104
€ 1,10*

Via libera solo da Forza Italia Governatissimo, dalla Puglia arriva uno stop

Divisa la Casa delle libertà sulla "grande coalizione" proposta da Berlusconi, mentre l'Unione respinge al mittente l'ipotesi del "governatissimo", anche se dice sì al dialogo istituzionale. Dopo il voto, anche tra i parlamentari pugliesi è aperto il dibattito sul risultato e sulle prospettive.

Per il sottosegretario alla Giustizia, Luigi Vitali di Forza Italia, «se Berlusconi dice che non ci sono né vincitori né vinti è perché ha le sue buone ragioni». Per il senatore Euprepio Curto, An, invece, «il risultato è già scritto e bisogna prenderne atto».

Sul fronte del centrosinistra, il neo deputato ds Ludovico Vico dice che «se Berlusconi non vuole riconoscere la sconfitta è perché è disperato», mentre per Teresa Bellanova, ds, «il leader di Fi ha qualche problema a prendere atto della democrazia».

DE MATTEIS a pag. 3

Raid armato alle porte di Brindisi. Bottino: 200 euro e due Bibbie. La Questura ha ricomprato il testo sacro

Banditi in casa, notte di terrore

Marito e moglie sorpresi nel sonno da tre rapinatori armati

Appuntamenti per tutti i gusti durante il ponte pasquale in città e provincia

Pranzi e gite, la festa può iniziare



Visitatori e turisti a Ostuni

Gite a Ostuni, allo Zoosafari di Fasano, al parco Curtipetruzilandia di Cellino, nell'oasi protetta di Torre Guaceto, sulle spiagge. Ma anche pranzi nei ristoranti dell'intera provincia per una Pasqua ed una Pasquetta particolarmente gustose. E chi non rinuncia alla musica, può darsi appuntamento nel parco ex Braico, all'Altavista o ad Acqua In, dove ci saranno le splendide Luisa Corna ed Analisa Minetti.

Alle pagg. 10 e 11

In tre hanno fatto irruzione, venerdì a mezzanotte, nella casa di campagna di una coppia di anziani contadini, in pensione, di 73 e 67 anni, alla periferia di Brindisi, sulla strada per San Vito.

Mentre un quarto complice aspettava in auto, i rapinatori si sono fatti consegnare il denaro custodito in un borsello. Dentro c'erano anche due Bibbie, custodite dai due anziani, religiosissimi.

I malcapitati hanno fatto ricorso alle cure dei medici a causa dello choc subito. Sulla rapina indaga la polizia. La Questura, colpita dalla devozione dei due rapinati, ha provveduto a ricomprare la Bibbia.

A pag. 15

Il dopo voto

SENZA INTESA SIRISCHIA LA PARALISI

di GIORGIO DE GIUSEPPE

La vittoria della coalizione guidata da Romano Prodi, anche se sul filo di lana (sarei tentato di dire sul filo del rasoio, in considerazione dello svolgimento della campagna elettorale) pare certa. I doverosi accertamenti previsti dalla legge è estremamente difficile

(Continua a pag. 8)

PER L'UNIONE UNA GRANDE RESPONSABILITÀ

di MICHELE DI SCHIENA

Berlusconi ha fatto approvare dalla sua maggioranza in Parlamento una riforma (sulla quale si voterà col referendum del prossimo giugno) che stravolge la Costituzione, sostituisce una vera e propria "dittatura del Premier" alla forma di Governo parlamentare, svuota delle necessarie garanzie il prin-

(Continua a pag. 8)

Operazione dei carabinieri a Francavilla e ad Erchie. Recuperati un fucile a canne mozze e una pistola lanciarazzi

Armi: arrestati in due, uno ha 16 anni

Ferrarese: in queste condizioni difficile parlare di sviluppo



L'aeroporto di Brindisi

«I militari e l'Onu stoppano l'aeroporto»

«L'Aeronautica militare e l'Onu bloccano lo sviluppo dell'aeroporto». L'accusa è del presidente di Confindustria Brindisi, Massimo Ferrarese, che chiede la smilitarizzazione dell'area.

A pag. 14

A 16 anni aveva lasciato la madre a Torre per convivere a Erchie con una ragazza della sua età. E frequentare pregiudicati. I carabinieri l'hanno posto ai domiciliari: a Torre aveva una pistola. A Francavilla arrestato un 47enne, Damiano Parisi, per un fucile a canne mozze nascosto in garage.

Alle pagg. 21 e 23

Coach Trullo pensa ai play off

«Prefabbricati, puoi crescere»



Coach Trullo durante un time out

Grande soddisfazione nella Prefabbricati Pugliesi dopo il successo di Ragusa che ha regalato ai brindisini l'accesso ai play off. Dice Trullo: «Ora dobbiamo cercare di crescere ancora».

In Quotidiano Sport

DIESEL SERVICE
www.diesel-service.it

Azienda aderente al progetto:
viaggiamo sicuri insieme

Oria. L'attentato ai vigili urbani
«Un atto vile contro chi fa il proprio dovere»



«Un atto vile contro chi fa il proprio dovere». È lo sfogo del comandante della polizia municipale di Oria, Emilio Guido, dopo l'incendio delle tre auto di altrettanti vigili urbani

A pag. 17

ARRIVEDERCI A MARTEDI'
Domani "Nuovo Quotidiano di Puglia", come tutti gli altri giornali, non sarà in edicola. Buona Pasqua e arrivederci a martedì.

Senza intesa si rischia la paralisi

di **GIORGIO GIUSEPPE**

che possano modificare il risultato. L'Unione, dunque, ha il diritto di governare per cinque anni. Non sarà facile, come non lo sarebbe stato per la CdL. Sgrossato dalle affermazioni generiche e dalle contraddizioni, il programma dell'Unione dovrà essere calato nella realtà, proponendo soluzioni concrete e coordinate. I tempi per rimettere a posto gli ingranaggi si fanno sempre più stretti mentre la forbice, tra le cose da fare e la possibilità di realizzarle, si stringe. Infatti, le idee sono necessarie, ma non servirebbero se si limitassero ad enunciazioni senza diventare atti legislativi.

Non è in discussione il diritto dell'Unione a governare perché in democrazia tale diritto è riconosciuto anche a chi abbia vinto per un voto soltanto. La questione è un'altra: possono essere affrontati i problemi che ci attanagliano, dal debito pubblico, alle infrastrutture necessarie per l'ammodernamento del Paese e consentirgli di essere snodo di commerci tra Europa, Asia ed Africa; a leggi sul lavoro che, senza ridurre la flessibilità, eliminino il precariato; al potenziamento di magistratura e forze dell'ordine, che non sia solo numerico ma riveda procedure e sistemi di controllo e, per concludere l'elenco, certamente non esaudivo, alla revisione della Costituzione, che è indispensabile per il riequilibrio dei poteri, al fine di eliminare le contrapposizioni tra istituzioni, che intasano il lavoro della Consulta, per realizzare i contrappesi necessari a un corretto esercizio delle competenze, per eliminare istituti antichi, quali i senatori a vita, che turbano il corretto confronto tra maggioranza e minoranza?

Certamente il Parlamento può fare tutto, soltanto è doveroso chiedersi come possa farlo quando è spaccato a due: alla Camera c'è una maggioranza un po' più ampia, mentre al

Senato la maggioranza dispone di un voto in più o, se le va bene, di un margine di due o tre voti. Anche se i senatori, presi da sacro impegno nel sostenere il programma del governo, si legassero agli scranni dell'Aula e delle commissioni e non avessero riserva alcuna per le soluzioni proposte dall'esecutivo, è veramente impossibile che non ci siano sorprese nelle votazioni, specialmente se la minoranza deciderà di non fare sconti ed esercitare i suoi poteri, ricambiando le cortesie avute in passato.

Si dice che, sui problemi di interesse generale, dovrà preva-

grande coalizione. Noi italiani non siamo come i tedeschi. Nella nostra storia, cultura e tradizione c'è più la contrapposizione che la solidarietà, prevalgono più le ragioni di parte che gli interessi generali. È evidente che non si cambia a seguito del risultato elettorale senza che ci sia una lunga preparazione, una reciproca legittimazione, un amore di Patria che superi i campanili e le fazioni.

Se, dunque, la maggioranza rifiuta la grande coalizione, tuttavia, esistono altri strumenti da sperimentare se realmente si vuole governare il Paese per

cambiamento promuovendo lo "statuto dell'opposizione", che garantisca precise garanzie e spazi propositivi alla minoranza, cedendo incarichi che teoricamente le spetterebbero, evitando polemiche che tolgono il tappeto dai piedi di chi si sforza di creare un clima diverso del muro contro muro. Sarebbero segni importanti.

C'è chi ritiene che l'occasione buona potrebbe essere l'imminente elezione del Capo dello Stato. Me lo auguro, ma temo non sia l'elezione del Presidente della Repubblica a contribuire a girare pagina. Infatti, la maggioranza non è in grado di eleggere il Presidente nelle prime tre sedute, quando è prevista la maggioranza dei due terzi dei grandi elettori, né al quarto scrutinio, quando basta la maggioranza assoluta per cui, ammesso ci siano intese tra le due coalizioni, le intese stesse nascerebbero dalla necessità, non dalla volontà, di chiudere cinque anni di reciproco disprezzo che hanno poi portato alla più brutta campagna elettorale.

Vorrei esprimere un augurio: superata la sbornia della vittoria e la delusione per la sconfitta, si pensi al Paese. Da come sono uscite le Camere, a seguito del voto popolare, nulla lascia presagire che la legislatura possa essere fruttuosa, che vengano realizzate le riforme indispensabili, che si crei un clima del tipo di quello che esiste nelle altre grandi democrazie occidentali. Tornare alle urne? Non servirebbe, se non si creano condizioni diverse ma, per crearle, è indispensabile qualche forma di intesa tra le due coalizioni. Diversamente, si rischia la paralisi a danno irreparabile dell'Italia. La situazione è seria e ingarbugliata. Può affrontarla soltanto Prodi. Se saprà farlo, come spero, egli sarà ricordato dalla storia tra i pochissimi uomini di Stato avuti dal nostro Paese, diversamente sarà soltanto uno dei tanti politici che le occasioni portarono a divenire presidente del Consiglio dei ministri.

LA VIGNETTA



lere il senso di responsabilità. Certamente, dovrebbe essere così. Tuttavia, sarà ciò possibile dopo una campagna elettorale che ha inasprito rancori dividendo gli elettori a metà, dopo le dichiarazioni di netta chiusura fatte dai vincitori verso i vinti appena conosciuto il risultato del voto che, invece, nella drammatica sua eloquenza, avrebbe dovuto consigliare di studiare le parole? Non si tratta di schierarsi a favore della

cinque anni, che è un periodo lungo, durante il quale bisognerà fronteggiare non solo l'impegnativa situazione interna, ma quella estera che non lascia spazio a troppe speranze di pacificazione.

Oltre la grande coalizione, difficile da realizzare per le ragioni accennate e, comunque, difficile dopo una campagna elettorale a dir poco infuocata, la maggioranza parlamentare può tentare di dare il senso del

Per l'Unione una grande responsabilità

di **MICHELE DI SCHIENA**

capio della divisione dei poteri e frantuma con la "devolution" il sistema sanitario e quello scolastico penalizzando le Regioni più deboli. Berlusconi con la sua politica ha fatto arretrare l'economia, ha pericolosamente aggravato i conti pubblici, ha provocato l'impoverimento del Paese ed ha fatto crescere a dismisura le disuguaglianze sociali venendo anche in aperto contrasto col Sindacato e con la Confindustria. Berlusconi ha sostenuto l'insensata guerra di Bush in Iraq coinvolgendo il nostro Paese in quella disastrosa avventura. Berlusconi è stato il campione mondiale del conflitto di interessi, ha voluto le leggi "ad personam", ha cercato di delegittimare la Magistratura e di asservire l'informazione. Berlusconi ha fatto tutto questo e... di più e si è permesso perfino, in piena campagna elettorale e durante un confronto seguito da milioni di telespettatori, di accusare la sinistra della grave "colpa" di voler estendere ai figli degli operai le chance di cui godono per il loro futuro i rampolli dei professionisti e dei benestanti.

Ora, se "questo" Berlusconi è stato nelle recenti elezioni politiche votato da quasi la metà degli elettori italiani, vuol dire che aveva ragione Nanni Moretti quando affermava nel film "Il Caimano" che il leader di Forza Italia aveva "già vinto" a prescindere - diceva in sottinteso - dall'esito della consultazione elettorale. Ed aveva ed ha vinto perché qualunque cosa egli faccia o dica, anche la più assurda ed inaccettabile, ci sono milioni di cittadini

che acconsentono e lo delegano a rappresentarli. Il berlusconismo è diventato quindi una concezione regressiva dei rapporti sociali e politici, un metodo spregiudicato ed arrogante di pensare e di agire, una suggestione collettiva malinconicamente presente in larga misura nella nostra convivenza civile. Una realtà questa della quale il centrosinistra deve prendere più lucidamente coscienza non per gonfiarsi di presunzione né per emettere facili condanne ma per correggere in umiltà i propri errori, per comprendere le ragioni che fanno prosperare il berlusconismo e per favorire i processi che puntano al suo superamento.

La sera del 9 aprile ero con amici a Roma ed ho avuto l'occasione di scambiare qualche battuta sulle elezioni in corso di svolgimento con un tassista carico di pesi familiari e di problemi economici che, in vena di confidenze, diceva di avere qualche ora prima votato per Berlusconi. Gli ho chiesto le ragioni di questa sua scelta osservando che il Cavaliere non si spreca certo per la tutela degli interessi dei lavoratori e dei ceti più deboli. Il mio interlocutore ha così risposto: «Ho votato per Berlusconi, tanto a nessuno interessano i problemi della povera gente». Parole amare che mi hanno in qualche modo preparato alla delusione di dover assistere il giorno dopo ad un massiccio voto in favo-

re del berlusconismo che smorza ogni entusiasmo per la pur decisiva per le sorti del Paese, anche se risicata, vittoria elettorale dell'Unione. Parole senza speranza, quelle del tassista, che probabilmente esprimono convinzioni diffuse e che dovrebbero far meditare quella classe dirigente dello schieramento progressista che lo stesso Nanni Moretti qualche anno addietro giudicava severamente affermando che con essa la sinistra non avrebbe mai vinto. E rischia anche oggi di non vincere, sul versante culturale prima ancora che su quello politico, se non riscopre la sua identità fondata sui grandi principi costituzionali della giustizia e della solidarietà e se non li ripropone con forza alla nostra società in termini chiaramente alternativi rispetto alle strategie e alla politica delle destre.

Un compito storico e di enorme portata ma estremamente difficile è stato quindi assegnato da queste elezioni all'Unione, un compito che richiede responsabilità, unità e volontà politica di innovare con l'obiettivo - come scriveva il grande costituzionalista e deputato alla Costituente Mortati - di «vincere le resistenze del potere economico per dar vita ad una trasformazione di fondo dei rapporti di produzione e di distribuzione del reddito, per giungere così ad un diverso equilibrio sociale». Un grande mandato per la sinistra a fronte del quale denunciano tutta la loro povertà certe ingenerose censure e certe inopportune diatribe esplose a caldo qua e là nel centrosinistra pugliese a seguito dei deludenti risultati elettorali ottenuti dall'Unione nella nostra Regione dopo la "primavera" delle ultime elezioni amministrative regionali.

Per assoluta mancanza di spazio salta il consueto appuntamento domenicale con la pagina delle Lettere. Ce ne scusiamo con i Lettori.

Ottuse delegittimazioni in un Paese spaccato

L'antiberlusconismo ossessivo non ha vinto alla grande, anche se Silvio Berlusconi viene "cacciato", come scrivono i suoi avversari, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Romano Prodi, a stento, torna e sale a Palazzo Chigi anche se il prodismo scivola verso il suo capolinea.

E' questo, a mio avviso, il quadro elettorale, tracciato dal voto di domenica scorsa e ancora imperniato sulla scelta nominalistica di due personaggi, che, ogni giorno di più, si appalesano discutibili e stagionati, anche se è emerso un ideologismo berlusconiano tutto da studiare. Quel che preoccupa, in tale situazione, è la probabilità, speriamo smentita, che a perdere, nel suo futuro, possa essere l'Italia, oberata da una massa macroscopica di angustie e stramberie. Senza dubbio - oltre alle insufficienze del personale politico - il nuovo bizzarro sistema elettorale, inventato da Berlusconi ma piacevole agli oligarchi partitici di ogni colore, ha provocato paradossi a non finire. Basta osservare che, con soli venticinquemila voti in più alla Camera dei Deputati e senza acquisire il 50% più uno dei suffragi, l'Unione conquista un congruo premio di maggioranza, consentendo a Prodi di legittimamente governare.

A sua volta, al Senato la "Casa delle Libertà" - pur ricevendo oltre trecentomila voti in più, e superando il 50% dei voti - consegna la maggioranza assoluta all'Unione a mezzo dell'orrido premio a carattere regionale e di quattro seggi, provenienti dal fantasioso voto degli italiani all'estero, per giunta espresso con il vecchio sistema maggioritario, non più vigente in Italia. Un ibrido guazzabuglio, che, di sicuro, continuerà a sfornare sorprese e ambascie. Infatti, nel contesto descritto, si continua a spargere ulteriori veleni, ad annunciare possibili brogli elettorali, prolungando, al peggio, il clima, ammorbito da una pessima campagna elettorale. Non solo. Tra giorni, verranno le notti dei lunghi coltelli a seguito delle obbligate op-

zioni delle decine di el in più circoscrizioni, vincoleranno, ancora una volta, a piacimento le tranne dei primi non ele da dedicare forse agli amici degli amici.

Nell'immediato si sottopressione per un rinnovo di Consigli comunali, provinciali e regionali, che - sui carboni, an ra roventi e sugli attu bollenti spiriti - riverse di sicuro, altra benzina forse risultanze elettorali imprevedibili.

In contempo, si mesce l'elezione del Presidente della Repubblica in scadenza, un nodo complicato cui seguirà il Governo fare, un cerchio di imp via quadratura, avendo già elargito ad eletti, a n candidati e a non el montagne di promesse parte dei padroni del va re. Poi vi sarà il botto fù le, cioè l'ostico referendum popolare sulla Costituzione riformata, anzi deformata che attizzerà ulteriore fisco alle polveri, scompigli do, magari, le attuali, sd cite carte partitiche per finire nuovi assetti, più a ni e compatibili tra di lo Sono, quindi, molteplici prove da sostenere e ap iono tutte in salita e tar dalle risultanze anom del 10 di aprile. Tutto a prima vista, non dov be preoccupare un Pa che si sente democratica che si convince - sulla sc ta del meraviglioso 8 dei votanti di domenica scorsa - che "la democrazia respira nell'urna". rò, non è così quando Paese, come il nostro, rita spaccato in due tronci di pari potenzialità eletto le, di sfide truci, di per ranti, ottuse delegittimaz ni scambievoli. Né può g vare alla ricucitura naz nale l'atteggiamento di P di, che grida al nem Berlusconi "vattene a sa" e un "Cavaliere" c considera Prodi, un pol co solitario, incluso, j grazia, nei partiti altrui.

Intanto, auguri, c elettori, mentre le campe squillano la santa Pasq di Resurrezione. Pecc che non si veda - a port di mano - anche una "squa" civile per l'Italia, fluita da campanari stonati.

NUOVO di Puglia Quotidiano

Brindisi, Lecce, Taranto

Direttore responsabile: **GIANCARLO MINICUCCI**
Redattori capo: **Adelmo Gaetani, Rosanna Metrangolo, Antonio Mucl**
Editrice: **QUOTIDIANO DI PUGLIA S.p.A.**
Consiglio di Amministrazione: **Mario Lupo** (Presidente),
Azzurra Caltagirone, Jacopo Benedetto Signorile, Albino Majore, Delfini (Consiglieri)
Sede legale: via Montello, 10 - Roma
Redazione e amministrazione: via dei Mocenigo, 29 - Lecce
Giornale iscritto al n. 752 del Registro Stampa del Tribunale di Lecce l'8.2.20
Stampatore: **Grafimedia s.r.l.** - S. Giorgio Jonico (TA), S.S. per Taranto Km. Contrada Baronia - Z. I. - Tel. 099/5919213-5910845
Pubblicità: **PIEMME spa** Via Umberto Novaro, 18 - 00195 Roma - Tel. 06/37 BARI - Via Amendola, 170 - tel. 080/5910411. BRINDISI - Via Palma, 4 0831/529677. LECCE - Via dei Mocenigo, 25 - Tel. 0832/2781. TARANTO - Virgilio, 126 - Tel. 099/7304894.
Prezzi delle inserzioni: edizione nazionale commerciale € 157,00 (feriale) 188,00 (festivo) al modulo (mm. 42x23); manchettes 1* pagina € 938,00 (fe € 1.125,00 (festivo) cadauna; finestrella 1* pagina (mm 90x92) € 1.871,00 (le) - € 2.245,00 (festivo); Edizioni locali: Commerciale ed. Lecce € 61,00 (f - € 73,00 (festivo); Commerciale ed. Brindisi e Taranto € 47 (feriale) - € 56 (vo); Notizie Liete ed. Lecce, Brindisi e Taranto (mm 90x69) € 37,00 (feri); 44,00 (festivo); manchettes di 1* pagina ed. locale € 245,00 (feriale) - € 2 (festivo) cadauna; finestrella di 1* pagina (8 moduli) ed. locale € 735,00 (fe € 881,00 (festivo) cadauna; finanziaria € 190,00 (feriale) - € 225,00 (fes modulo, legali e sentenze € 170,00 (feriale) - € 201,00 (festivo) a modulo; logie € 0,90; partecipazioni lutto € 0,95 per parola; necrologie telefoniche € partecipazioni telefoniche € 1,05 per parola; ricerche di personale ed. nazior 90,00 a modulo. Annunci in neretto (a parola, min. 20 parole): € 1,20.



Certificato n° 5519 del 16-12-2005